



GRAN MAGISTERO - VATICANO  
ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO  
DI GERUSALEMME

*Al servizio delle pietre vive in Terra Santa*

**Manifestando insieme ai musulmani: parla don Jamal Khader, parroco di Ramallah**



A Ramallah come a Betlemme gli alberi di Natale non si sono accesi per protesta, il mercatino di Natale è stato momentaneamente cancellato, e le feste previste nelle (poche) parrocchie nei Territori Palestinesi, annullate. La gente è scesa in strada spontaneamente dopo l'annuncio choc del Presidente Trump. Hanno manifestato cristiani e musulmani. Uniti. Sulla piazza di Ramallah, il parroco cattolico, padre Jamal Khader, racconta di avere marciato accanto al sindaco e ad altre autorità religiose. «Oggi c'era sciopero generale e ci sono stati scontri tra i giovani e l'esercito. L'atmosfera è surriscaldata».

**Anche lei ha manifestato?**

«Si ovviamente. Gerusalemme Est è una città araba a cristiana al tempo stesso, non riguarda una questione religiosa. L'annuncio di Trump è qualcosa che va contro il popolo palestinese che, come sappiamo, è sia cristiano che musulmano. La dichiarazione di Trump quindi tocca il futuro e la pace del nostro Paese».

**Cosa immaginate possa accadere nei prossimi giorni?**

«L'annuncio di Trump avrà effetti in tutto il Medio Oriente. L'amministrazione Usa verrà vista come il nemico che prende decisioni a favore dello Stato di Israele. Vedremo cosa accadrà domani che è venerdì, dopo la preghiera».

## **Si ritornerà indietro, come ai tempi dell'Intifada?**

«La questione è seria. Tutto dipenderà dalla risposta che daranno tutti i palestinesi. Nel frattempo sappiamo che si stanno muovendo le diplomazie di mezzo mondo e speriamo possano stigmatizzare la decisione Usa dato che non tocca solo i palestinesi in Terra Santa. Nessuno vuole la violenza che non serve a niente. Anche la polizia palestinese sta cercando di calmare la gente, dicendo che si tratta di una cosa passeggera. Ma siamo tutti preoccupati».

## **Serve una maggiore pressione diplomatica sugli Usa e su Israele?**

«Noi nella chiesa di Ramallah preghiamo. E le preghiere sono un'arma potente. Poi la diplomazia è in azione. L'altra mattina in Vaticano c'era una delegazione palestinese. Al Presidente Trump sappiamo che hanno inviato lettere tutti i capi delle Chiese Cristiane presenti in Terra Santa. Luterani, evangelici, ortodossi, armeni. La questione non è religiosa e nessuna religione potrà mai dare spazio ad azioni illegali o terroristiche. Non si tratta dell'Occidente contro il mondo islamico. Posso aggiungere una cosa?».

## **Certo...**

«Vorrei fare un appello al Papa e a tutti i cattolici visto che tra poco è Natale. Vorrei dire che noi cristiani che viviamo qui abbiamo bisogno della solidarietà della Chiesa in Italia. Qui avete fratelli che soffrono non tanto perché sono cristiani, ma perché sono palestinesi».

## **Quanti cattolici ci sono a Ramallah?**

«La parrocchia cattolica conta 500 famiglie, circa 2 mila fedeli su una popolazione di 55 mila persone. Assieme ai cattolici però c'è una comunità di ortodossi e poi ci sono gli anglicani».

**Franca Giansoldati**

**Fonte:** Il Messaggero

*(7 dicembre 2017)*